

**ELIANA BERTAMONI (+2017), PIERMASSIMO GHIDOTTI**

**ARCHEOLOGIA, TECNICHE ED EVOLUZIONE  
DEI CASTELLI MEDIOPADANI  
TRA MEDIOEVO ED ETA' MODERNA.**

**GLI STUDI.**

L'analisi dell'incastellamento, già favorita da fonti, topografia, ricognizioni (Mannoni 1997) e urbanistica (Mannoni 2003), è potenziata nel basso cremonese dalla cartografia teresiana del 1723, apice del processo documentario avviato nel XII secolo (Falconi 1979) che consente al cartografo Campi, nel 1571, di intuire difese scomparse (Bettinelli, Roncai, 1992).

I saggi archeologici, ingestibili nei numeri dati, sono surrogati da occasionali finestre stratigrafiche (De Guio 1994), a sostituire lo scavo con una orizzontalità credibile delle campagne post classiche (Brogiolo 1983) pur con opere che si degradano nell'esaurirsi della necessità (Galetti 1997). Il territorio padano, a tutto il '400, utilizza per le abitazioni legno e terra impostati su ciottoli e laterizi (Catarsi Dall'Aglio 1994), riservando la pietra a castelli la cui cronologia si desume anche da estensione, ampia in antico e ridotta in rocche e fortezze, ed edilizia (Greppi 2014). Le *case isolate* accessorie di Bozzolo (Mn), Acquanegra (?) e Roncaglia (?) sono difficili da valutare.

Sulla trama romana si inserisce la frequentazione altomedievale (Portulano 2012), con la bassa aristocrazia di XI secolo che, riottosa alla restituzione del feudo al sovrano, lo dona al vescovo che nomina propri feudatari gli eredi dei donanti. L'insicurezza così creata genera il deterioramento dell'autorità centrale e necessita, tra vicini malfidenti, di un'estenuante controllo tattico. Esso, sovrapponendosi, produce ramificazioni (Macchi Janica 2006) ancora descritte da Buonvesin della Riva alla fine del Duecento quando il primo incastellamento era da tempo esaurito: nel contado milanese egli cita 150 *ville cum castris* emerse da un processo accrescitivo di circa tre secoli.

La topografia chiarisce nodi resi insoluti da incerte fonti documentarie: forme circolari ad unica entrata evidenziano relitti fossili dei fossati a Vidiceto, 1009, Corte Madama, 1010, Vighizzolo, 1022, Grontardo, 1023, Genivolta, 1026, Ossalengo, 1038, e Casalbuttano, 1086, mentre le ricognizioni ubicano quelli di Paderno, 1118, S. Giacomo, 1123, Gazzo, 1126, Marzalengo, 1132, Casanova Offredi, 1136. L'importanza del fossato è evidenziato dai dettami della dieta di Roncaglia (Lo) del 1158, quando Federico pretende smantellamento di mura e interro dei canali difensivi delle città ribelli. Essi perimetrano sia nuclei protourbani a Manerbio (Bs) che rurali a Piadena (Cr).

L'aggiornamento delle difese è vitale per l'apparato feudale, per quello comunale e per gli stati regionali, come provano gli esiti contrastati ottenuti dall'esercito imperiale: se le vetuste difese di Crema, fossati e terrapieni con insufficienti murature, nel 1159 ne consentono l'espugnazione in sei mesi, la moderna concezione di quelle alessandrine consegue il fallimento dell'assedio. Cremona peraltro costruisce una effimera supremazia militare grazie a macchine da getto che, a detta del cronista Codagnello, trovano impreparati gli accampamenti assediati.

La longevità di un sito si determina quindi con la riconversione del castro in rocche, alcune delle quali evolveranno nella rappresentanza di XV secolo, o in difese comunitarie (Settia 1999).

**TOPONOMASTICA.**

Vocaboli quali *Mons*, *Tumba*, *Dossum*, indicano apporti alluvionali adatti a fortificazioni dominanti l'orizzonte (Settia 1984); il termine Motta, traslato da *Mota* - *Molta*, luogo basso

sommerso, perde l'iniziale significato e, nel XIV secolo, si applica gerarchicamente a siti difesi sopraelevati. Contrariamente al *castello motade* di Motta Visconti (Mi) del 1117, Motta Baluffi (Cr), prevedeva un *ospitium* e Motta del Vho (Cr) un oratorio; numerosi invece i rustici ove il dosso, in una miriade di varianti, può riferirsi sia ad antropizzazioni (Rao 2013), con accumulo artificiale a strato, come evidenza l'arazzo di Bayeux (AM XIL), sia ad alti topografici da esondazioni fluviali.

Diffusi sono *Castello*, reperito in ampio lasso cronologico da Mozzanica (Bg) e Azzanello (Cr), 1019, a Formigara (Cr), 1202 e Seniga (Bs), 1261, mentre il raro *Bastida* indica un apprestamento temporaneo che integra postazioni permanenti.

Se la vicinanza alla chiesa ne accentua il significato, il primo toponimo non è in sé probante: Castelbarco estrinseca il possesso acquisito nel XVII secolo dall'omonima famiglia trentina.

Nella bassa rurale le fonti estrapolano variegati appellativi, *Torricella*, *Torrazza*, *Torri*, accomunati nel riscoprire l'elevato di XII-XIII secolo, spesso pervenuto collassato.

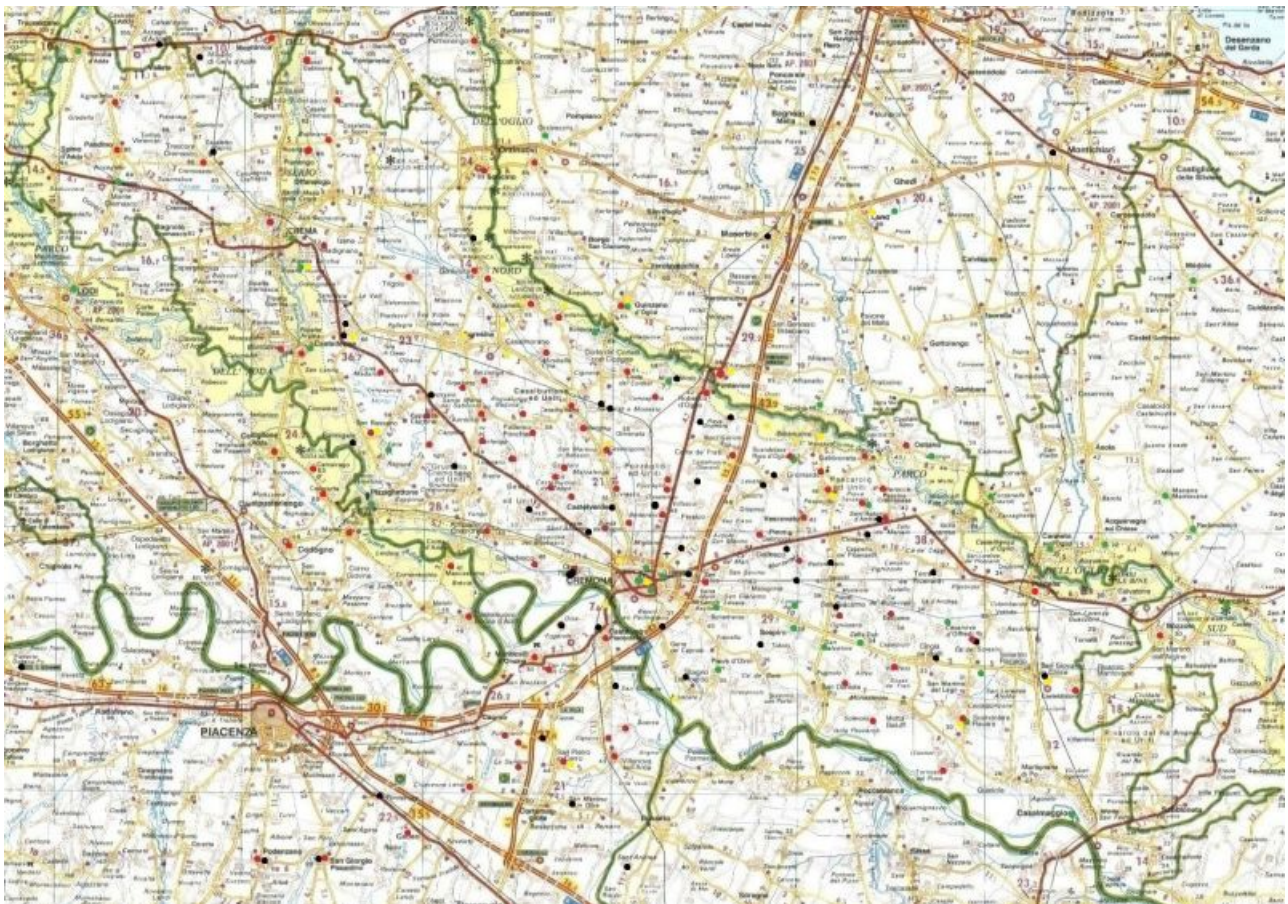
Dal Trecento termini giuridici differenziati riconducono al medesimo significato: Gabbioneta è presidiata, nel 1428, da *fortilitium*, come S. Martino e Muradelle (Cr) nel 1451, ma il primo nel 1204 è invece *castellare*. Ostiano (Cr), *burgum Ostiani*, nel 1326 è cinto da mura in cui si apre una porta detta ancora *spinata* a confermare il percorso da castro in terra-legno a borgo murato provvisto di castello. Costituita da mura e siepi comunitarie, la *fortaliccia* è voluta dal feudatario per ammodernare le difese: con essa, in Rovato (Bs), Bernabò Visconti sostituisce il *castrum vetus*. Le opere senza intervento padronale profilano invece il *receptum* ove riversare i prodotti nei magazzini, detti *caneve*. *Palazzo* e *Convento* attestano il prodursi dell'elemento monastico.

## LE PRIME STRUTTURE.

La densità dei nuclei protetti ne evince l'appetibilità, ottenuta dai feudatari con vantaggi fiscali e fattualità essenziale (Gelichi 2006): la risulta del fossato alza il terrapieno, rinforzato da pali o spinate, che delimita lo spazio di capanne, chiesa, cimitero e orti esentati da canoni (Galetti 1994).

Il profilo a goccia rilevato a Zanengo (Cr), *Prato vecchio* di Ripalta (Cr), Medole (Mn), Desenzano (Bs), Codogno (Lo) contiene l'insediamento medievale (Saggioro 2004), che, se del caso, evolverà nel poligono delle rocche, pur se profili circolari, ancora nel primo Duecento, ne spiegano l'efficacia ad Annicco, Barzaniga e Grontorto (Cr), Corte Cortesi (Cr), già Cortenuova, 1217, Isola Dovarese (Cr), 1226, Scandolara Oglio (Cr), 1256, Stilo Mariani (Cr), 1264, e Quinzano (Bs), 1297. Intuibile il reniforme *Casali Maurani* (Casalmorano, Cr.), 1057, i profili suggeriscono la cronologia per Casalsigone (Cr), 909, Castelnuovo e Monticelli Ripa Oglio (Cr), 966.

Nel cremonese occidentale il mulino Valle restituisce il *Mons Princisvalle*, abitato di incerta consistenza attivo nel XII secolo. Dubitativo nelle ricognizioni, il nome suggerisce un costone sopraelevato che lo accomuna al vicino *Montenarigo*, borgo estinto in cui nel 1015 si redige una donazione al vescovo di Cremona.



*Carta dei siti*

#### Piadena (Cr).

La cascina *Castello*, verso l'Oglio, identifica l'abitato altomedievale costituito da villaggio in legno circondato da fossato (Brogiolo 2006), che evolverà nella rocca matildica posteriore al 990.

#### Acquanegra Cremonese (Cr).

Nel 993 le fonti descrivono il castro di Acquanegra attorniato da arativi e mulini, ma l'ubicazione è incerta: il dosso del cimitero, occupato in età preistorica, appare coerente per la vicinanza della chiesa, risalente al 1442, che ha restituito sepolture cui allacciare la frequentazione medievale.

#### Sesto (Cr).

Il borgo, citato nel 999 *cum castris*, lo staglia nitida sulle mappe come il coevo *Arifingo*, dalla cui parrocchiale diparte un perimetro difensivo circolare.

#### Quistro (Cr).

Il rilievo teresiano mostra un profilo sub circolare ad entrata unica, decentrato dal nucleo attuale, limitrofo l'edificio *Castello*, delimitato dalla strada del *Castelnuovo* che avvicenda diverse costruzioni. Di un edificio di culto e di altri edifici restano sporadici laterizi, che confermano la riduzione dell'abitato difeso dal castro frequentato dal 996 (Ghidotti 1997).

#### Montirone (Cr).

Occupato in età romana, il sito concorre con Iovisalta e S. Lorenzo a definire il popolamento lungo l'Oglio, illustrando nascita, utilizzo ed esaurimento di un luogo castellato. Presente negli atti, nel 1006 è *loco*, ma nel 1052 è definito *curte e castro*, appellativi che riassumono l'incastellamento dell'unità produttiva curtense. Se tra 1124 e 1125 la citazione è generica, nel 1188 Montirone

torna *loco* di cui però si menziona ancora la *corte*, mentre del *castro* si perdono le tracce. Nel 1228 una incursione milanese costringe all'abbandono del sito, su cui si imposterà un monastero duecentesco ricordato dalle linee di un edificio rurale.

Acqualunga Badona (Cr).

Una donazione *intro castro* informa che nel 1019 Acqualunga era *vico cum castello*, evidenze sconvolte dal complesso monastico del 1439. Il fossato rinascimentale, riportato nelle carte settecentesche, non veniva descritto nel secolo successivo quando si avviò la trasformazione in unità produttiva. Le ricognizioni restituiscono, presso il *mulino vecchio*, reperti romani, mentre altra concentrazione di ceramiche riconduce ad un edificio postmedievale di servizio.

Codogno (Lo).

Il castro codognese, citato al 1044 come circondato da siepi, si identifica con il villaggio, mentre quello successivo, murato, disponeva di quattro torri. Di esso permangono tracce di fondazioni e del fossato perimetrale, a confermare la posizione baricentrica rispetto al borgo.

Ripalta Arpina (Cr).

Il sito, castro nel 1041 coevo Zanengo, come quello denuncia un perimetro a goccia nel *Prato vecchio*. L'attiguo *castelar* pare avamposto difensivo di un ambito principale, indicato dal toponimo Castello attribuito all'edificio posto tra i due terreni.

Polengo (Cr).

La località, menzionata dal 1010, è ripresa nel catasto austriaco che definisce, a settentrione della chiesa, una ridotta ad unico accesso. Il castro decentrato è soluzione più recente ma, come a Pescarolo, i relitti utilizzano in modo duttile soluzioni pregresse.

Cortemadama (Cr).

Citato nel 1010 con il nome medievale di Montecollere il sito è descritto come *castro cum cappella*. In effetti permane una chiesa isolata affiancata la cascina *Castello*, nella quale sono riutilizzati prodotti romani; il fabbricato si pone al limitare del profilo a goccia rovesciata, la cui antropizzazione è data da sepolture in cassa laterizia di tradizione tardo romana-alto medievale.

Castelvisconti (Cr).

Documentato come Prato Bisio nel 995, divenuto feudo visconteo dal 1391, risulta accentrato presso la *corte Castello* al limite del paleo alveo dell'Oglio, del quale controllava il transito. Il borgo antico, caratterizzato da stretti vicoli e costruzioni addossate, era dotato di lazzeretto del quale permangono toponimo ed edicola commemorativa. Analoga la situazione del vicino Azzanello ove il *castro*, attestato dal 1019, permane nel toponimo al centro del tessuto urbano. Ai limiti di questo la Cappella dei Morti occupa una scarpata utilizzata per sepoltura dei contagiati.

Medole (Mn).

Nella mappa del 1777 il profilo lunato del castro, citato al secolo XI, manifesta una consonanza con il profilo a diamante di vari siti padani, accentuata dalla chiesa collocata sul lato curvo del perimetro e dalla parcellizzazione agraria intuibile lungo il profilo orientale del *quartiere nuovo*.

## CASTELLI NOVI.

A Zanengo (Cr), più che sovrapposti cronologicamente Settia propone i due contesti come coesistenti, differenziate dall'aggettivo *novo* attribuito oltre il 1010. Se l'uno pare identificarsi con la chiesa, l'altro è indicato dal toponimo *Castello* attribuito a corti affiancate, una delle quali scavata (AM XXII), verificando una cronologia solo post medievale. Sondaggi dietro la chiesa di S.

Materno, attestata al 1022, mostrano l'apporto di argilla sterile a bonificare una palude a scopo insediativo con la frequentazione abrasa da edifici presenti nel catasto del 1723 (Saggioro 2003).

Il castro in terra e legno si perpetua nel profilo a goccia, difeso dal *tonimen* che merita l'attenzione delle fonti come il coevo Codogno (Lo), documentato dal 1044 con fossato e siepi.

Il relativo temporale è presente anche a Genivolta (Cr), con il *castello novo* del 1026, mentre Castelnuovo Gherardi (Cr), 1159-1221, non ha restituito evidenze. A Castelnuovo del Zappa (Cr), il *castrum novi Conradi* del 1259 è identificato nel rustico Castello affiancato la chiesa del 1385.

Accertate anche unità autonome distanti tra loro poche centinaia di metri ma prive di dettagli: Pozzo Baronzio evidenzia un quadrilatero nel quale gli storici pongono il castello del 1132, ma in posizione decentrata Castelpersegano indica un contesto ignoto alle fonti. A Gussola il catasto teresiano descrive due profili distrutti e riattati più volte: il primo, citato solo al 1427, si colloca presso la parrocchiale mentre il secondo, detto *dell'Oca*, identifica il successivo palazzo Ponzoni.

A Desenzano (Bs), il castello, edificato nel secolo XI, è inserito nel nucleo antico, di profilo vagamente triangolare. Ricostruito in epoca comunale come *Castrum novum*, venne rinforzato nel XV secolo in funzione di ricetto come attestano le 120 case e la chiesa di Sant'Ambrogio in esso contenute. Restano visibili le mura in pietra e ciottoli, quattro torri ed il mastio d'ingresso con i resti del ponte levatoio.

## CASTELLI IN MURATURA.

All'inclusivo modello in terra-legno si sostituirà, dal XII secolo, il castello in muratura voluto sia dalla nobiltà feudale che dalle nuove aristocrazie comunali. La nuova tipologia adatterà superfici ridotte, con l'avviarsi di attività e produzioni all'esterno rispetto il modello precedente, verso il nascente borgo murato.

### Cremona, *Palatium* vescovile

Le difese controllano Ungari, annunciatisi nel 899 e dal 902 mercenari di Berengario, ma anche *mali cristiani* o saraceni basati a Frassineto di Tolosa: la precarietà di fossati e palizzate è evidente sulle coste, ove le reliquie vengono trasferite sulle più sicure alture. L'edilizia è comunque ancora riservata a sedi preminenti, come l'episcopio cremonese, cinto, nel X secolo, da mura autonome.

Gli sterri che nel 1993 hanno interessato la zona absidale della Cattedrale consentirono di documentare, tra altre evidenze, un muro lungo un centinaio di metri caratterizzato da spessore di circa settanta cm., eretto in file ordinate di mattoni cementati da malta tenace. Nel parametro murario, in corrispondenza dell'antico vicolo che conduceva al monastero extramurale di S. Lorenzo, la stretta apertura rilevata individuava forse la *Porta Canonicorum* citata già nel 990.

L'occupazione medievale dell'area si caratterizza con le mura del palazzo del vescovo prima e le case dei canonici poi, citati rispettivamente dal 902 e dal 1124. La lunghezza inusitata del perimetrale può attribuirsi ad entrambe le situazioni, con la realizzazione della seconda che ricalca il tracciato, almeno parziale, delle prime (Ghidotti 1995).

### Spinadesco (Cr).

In posizione sopraelevata rispetto il corso d'acqua che scorre nei pressi, la cascina *Castello* è attigua la chiesa e la tetragona *corte Mulino*: tale morfologia colloca qui il nucleo medievale provvisto di fortificazioni almeno dal XIII secolo.

San Bassano (Cr).

Il castro del precoce borgo franco di S. Bassano (Cr) è attestato nel 1116 al colmo di una ripido alto topografico a nord del Serio; analoga collocazione dominante, ma a sud del fiume, manterrà la rocca del 1262 con estensione analoga.

Bordolano (Cr).

Una magra ha favorito l'emersione di lacerti murari collassati sul greto per l'erosione delle correnti. Gli orditi murari giacciono lungo un discreto fronte e si riferiscono al castello, ubicato su un soprastante dosso: a tale collocazione si deve il crollo definitivo quando, sul finire del XVIII secolo, la continua pressione idraulica provocò una consistente frana. Esistente nel XII secolo (AM XXXIV), rientrava nel confine specchiato lungo l'Oglio.

Quinzano (Bs).

Qui ancora nel 1805 era visibile il profilo sub circolare del fossato medievale.

Scandolara Ravara, Chiesa Vecchia (Cr)

Il *Castelass* (Ghidotti 2006), intorno cappella di XII secolo e torre più antica, coagula capanne e cimitero, sintesi di un percorso che da necropoli prediali e deposizione sparsa (Ghidotti 2003) concretizza il riassetto carolingio di spazi dedicati.

Annicco (Cr).

Del castro permane il profilo circolare del fossato ripreso dal catasto teresiano.

Barzaniga (Cr).

All'ingresso meridionale del paese, menzionato dal 1202, il dosso subcircolare del *Castello* circondato da fossato, è ubicato tra parrocchiale cinquecentesca ed antico cimitero.

S. Pedretto, Cura Vecchia (Pc).

La prima menzione di un territorio certo centuriato avviene nel 1052 con la permuta di terreni in località *Curticelle* che sette anni dopo si sviluppa nel *castrum Curticella*. All'interno, nel 1108, è presente una probabile cappella castrense dedicata a San Pietro. Estesi affioramenti ceramici confermano una prolungata frequentazione del sito, abbandonato solo nel XVIII secolo.

Castelnuovo Bocca Adda (Lo).

Proprietà del monastero femminile di S. Sito di Piacenza dal IX secolo, la *corte Fagedum*, aggiorna la morfologia nel toponimo *Roncarolo*, area boschiva aperta, nel X-XI secolo. Nel 1133 compare per la prima volta la relativizzazione *Castelnuovo della Badessa* e nel 1185 si evidenzia una funzione tattica con l'incisivo geografico *Castello novo Buca Abdue*, abbattuto dai parmigiani del 1188. Il borgo franco cremonese mantiene tale dicitura al 1229, quando la trasformazione in rocca evidenzia la *Rhoca Castrinovi* dall'obsoleto *veteri castro*.

Cavacurta (Lo).

Già citata nel 997 in un placito di Ottone III la località era difesa da un castello proteso all'Adda che ubicava dove poi nel '400 i serviti edificarono il convento, a merito di condizioni ottimali. L'edificio, riattato nel biennio 1157-58, insisteva su un vasto dosso, elevato sull'orizzonte, e, pur scomparso, rientra nella tipologia del castro comunale a superficie modesta dove nella transizione al successivo binomio rocca-borgo è possibile sorgessero edifici di servizio.

Camairago (Lo).

La residenza nobiliare deriva dal riattamento di un più antico fortilizio avviato dai Borromeo nel 1440. Se tale processo è comune nella campagna padana, la posizione descrive l'esigenza di



presidiare la sponda dell'Adda, come peraltro facevano gli occupanti l'opposta. La mappatura consente, nei brevi tratti di fiume esaminati intensivamente, di equiparabile la presente alla situazione del medio Oglio, conteso tra Cremona e Brescia.

Guidizzolo (Mn), S. Lorenzo.

L'isolato oratorio occupa un alto topografico il cui profilo sub circolare esprime una frequentazione prolungata. Uno spesso muro in ciottoli fluviali suggerisce un apprestamento difensivo, confermando la *ecclesia sancti Laurenti in castro*.

### CASTRI VETERIS.

Il superamento dell'esperienza comunale provoca dismissione o riconversione delle difese.

Tra le prime *Pontis vici*, Pontevico (Bs), è attiva nello scacchiere del medio corso del Oglio nel 1184 ma nel 1210 l'appellativo *castri veteris* suggerisce l'attivazione della rocca sul fiume.

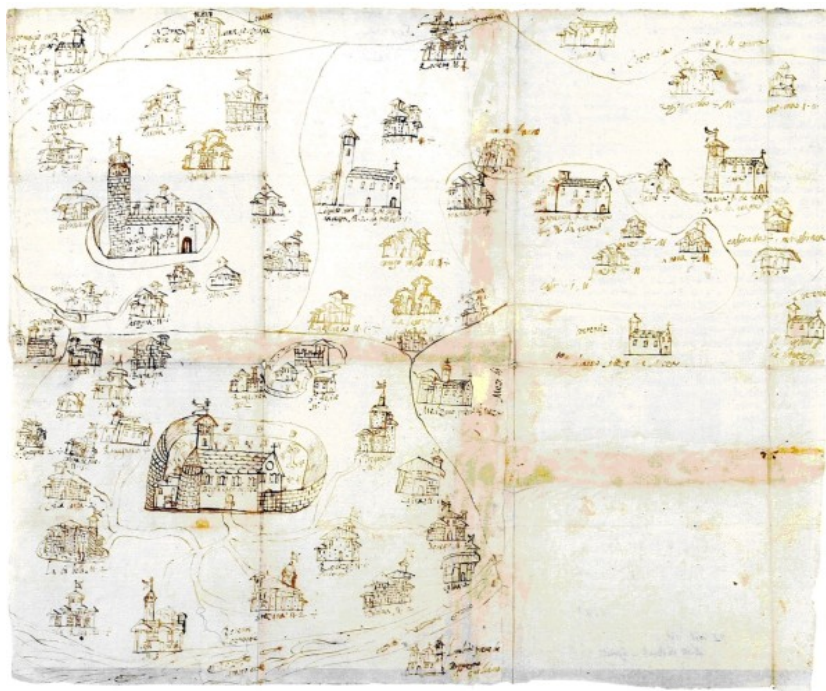
Castelvetro (Pc) *curtis de castro vetere de transpado* indica il centro sostituitosi alla presenza romana, occlusa dal sedimento che, in golena, condiziona costoni e alvei (Saggiaro 2004). Corre nei pressi la consolare Postumia, divenuta poi tratto locale attestato da oratorio e ospizio.

Il borgo, citato nel 1055, è protetto da castello ascripto alla diocesi cremonese; nel 1147 e 1169 è *castellum vetus o veteris*, definitivamente superato nel 1221.

La memoria di tali contesti si mantiene sia nel relativo temporale, sia nelle ristrutturazioni: a Rovato (Bs) la *fortalicia* comunitaria subentra sul finire del XIV secolo a difese che vengono ancora identificate come *castrum vetus*.

### IL SACRO DIFESO.

Nel decimo secolo Pieve Terzagni (Cr) risulta provvista di castello in terra e legno, mantenendo il tipico profilo circolare. Nel 1015-22 la pievi di Ocasale (Cr) e Bressanoro (Cr) sono difese come Maleo (Lo), mentre quella di Ripalta (Cr) è ubicata nel *Castelèer* (Bertamoni, Ghidotti 2016).



*Chiese difese*

Pieve Delmona (Cr), *castro* nel 1017, permane nella citazione di pieve, mostrando come la memoria del primo è assorbita dall'importanza di quella. A Gorgonzola (Mi) gli sterri intercettano l'edificio di X secolo presso il fossato perimetrale, mentre San Giorgio (Pc) nel 948 fortifica l'edificio plebano in un quadro di persistenze più antiche (Conversi 2013).

Il monastero fortificato di S. Martino di Robecco è consacrato nel 1149, quarant'anni prima dell'edificazione del castello nel 1191, mentre a Corte Frati il monastero rimuove la memoria del castello, ricordato solo in un vicolo centrale.

Monasterolo (Cr) sovrappone il toponimo religioso al castello basso medievale posto a guardia di guado e borgo indicato, nel XIV secolo, già *Monastirollum*.

Caruberto (Cr), antica chiesa campestre, è dotata di porta e beccatelli che presuppongono una cinta.

S. Vito (Cr) è costituito da tre corti chiuse, attigue la chiesa, in una delle quali, il *Castello* permangono le torrette del monastero seicentesco, che condiziona un coevo fossato fossile: questo è esempio evidente di inquinamento di una più antica struttura solo ipotizzabile perché obliterata.

## **TORRI.**

Le *erme torri* urbane bassomedievali (Settia 2007) fungono da indicatore sociale dei clan. Numerose a Cremona, oggi rimangono *Torre Torresini* e l'inedita di via Tedaldi Fores, presente nella carta del 1579 mentre la fruizione pubblica ha conservato Torre Civica e Torre del Podestà, presenti anche nelle cittadine minori con esclusiva funzione di rappresentanza.

Tardomedievali sono invece torrioni rettangolari, urbani o rurali, possenti nei lati da otto a quattordici metri, muniti di fossato se isolati.

Torricella di Ostiano, citata dal 1014 è toponimo di ampia località, e con la torre di Chiesa Vecchia di Scandolara (Cr) riattata in campanile, ne è più antica documentazione. Castelleone, 1188, Trigolo e Ricengo, 1190-1192, confermano, con tali innesti, il rafforzamento dei borghi franchi; Lago Scuro (Cr), eretta ante 1270 a difesa della pieve e *Torriione Landi* di Chiavenna (Pc) legano i precedenti al modulo trecentesco di Casteldidone (Cr), 1309, Torri di Sopra (Pc), Badagnano (Pc), 1383, e Torricella del Pizzo (Cr), 1390. Tra S. Giorgio, S. Damiano e Ponte Olio (Pc), permangono esemplari inseriti in fortificazioni posteriori che ne sfruttano la duttilità.

## **BORGHI FRANCHI.**

Con il borgo franco si completa il processo di sostituzione comunale alla feudalità terriera nella gestione del territorio. Luogo atto a presidiare snodi strategici, esso attiva la condizione di comunità libere da dazi in cambio di attività militare nella pertinenza.

Si attivano Robecco nel 1185 e Binanuova nel 1195 lungo l'Oglio, mentre tra 1170 e 1173 Ticengo e Cumignano vigilano il cremasco. Antesignano è Soncino, nato a contrasto di Brescia, venduto nel 1118 al *populus* cremonese: la retta che da Pizzighettone, post 1158, tocca S. Bassano e Trigolo giungendo a Soncino, indica il limite cremasco. La funzione recupera anche contesti anteriori riattandoli come Trigolo, la cui cinta è integrata da torre nel 1190, o Camisano (Cr): *castro* nel X secolo, con *fossato, tonimen e bertesche*, nel 1191 assume il controllo a nord di Crema.

La posizione influisce sulla specificità: Castelmafredi, fondato nel 1182 dai cremonesi a controllo dell'Insula Fulcheria, quattro anni dopo è distrutto dall'imperatore, ma quelli lo ripropongono, nel 1188, sulle rovine del primo, come *Castrum Leonis*, Castelleone. Esso manterrà a lungo la giurisdizione di *terra separata* ma una fortificazione assai lenta, combinata con termini di affrancamento che accennano a sedimi e mulini propri di comunità agricola, suggerisce l'arma nascosta della lusinga fiscale che attira uomini ed economie indebolendo i confinanti (Settia 1991).



Entro la seconda metà del secolo la rete di protezione diffusasi tra i comuni settentrionali ne incrementa la veloce diffusione con oltre 270 siti ristrutturati o nuovi.

## ROCCE.

Se il castro di X-XI secolo assolve alle caratteristiche di villaggio fortificato, esso evolve nel XIII secolo grazie ad accorgimenti d'oltralpe, quali *dongione* o *mastio*. Si avvia il processo che, dalla proprietà di una o più rocche, porterà a signorie regionali che, abbandonate costruzioni ridondanti, curano con puntualità i confini dei nuovi possessi.

Pontevico (Bs) vede emergere tra 1208 e 1237 l'importanza della rocca, distinta dal castello preesistente. Essa controlla il fiume presso i piloni del ponte visibile quando liberati dalle secche.

A Monticelli (Pc) il castro, identificato presso la parrocchiale, è sostituito nel 1401 dalla rocca, decentrata rispetto a quello (Maggi, Artocchini, 1967).

Dal XIV secolo la penetrazione viscontea ristruttura o edifica difese a Pumenengo (Bg), Rovato (Bs), Pizzighettone (Cr), Castelnovo Bocca Adda (Lo) e Corneliano (Mi). A Grontorto (Cr) l'arroccato *castello visconteo* occupa un rilievo a controllo della scarpata fossile lungo la quale compare un posizionamento strategico prima assente.

Ad est i duchi Gonzaga riattano le rocche di Canneto, Redondesco e Mariana (Mn), mentre un ramo cadetto occupa Ostiano e Vescovato (Cr). Le signorie autoctone dei Cavalcabò, dei Dovara e del Fondulo, coagulate nei capisaldi di Maccastorna (Lo) e Villarocca, si esauriscono.

Roccamairana (Cr).

Rocca Mairana compare dal 1162 sino allo scadere del secolo successivo: il toponimo *Camirana*, ubicato, identifica la compressione del termine *rocca*, tra i primi riscontri del vocabolo nella pianura lombarda insieme alla *Rocha Magna* di Palazzolo (Bs), attestata dal X secolo. Se l'ubicazione è influenzata dalla disponibilità idrica del *lacus de Rocca Mairana*, l'ipotesi di un significato del termine condizionato da materiali e tecniche costruttive è smentita da Binanuova, borgo franco murato, indicato come *castrum* ancora nel 1192.

Pescarolo (Cr).

Nella trama urbanistica si coglie l'espansione del borgo fuori il perimetro castrense. Presso la chiesa è visibile un rilievo allocato entro uno spiazzo definito da fossati. Sin dal 1093 il castello si componeva di fortificazioni ma nel 1249 viene ristrutturato, *cavare castrum*, con palizzate, fossati e bertesche che definiscono la rocca.

Villarocca (Cr).

Il catasto teresiano riporta un fossato circolare nel villaggio e la *rocca*, verso il fiume ove ancora ai primi dell'Ottocento emergevano cortine difensive. Essa, citata al 1256, è coeva al primo con il quale spartiva i compiti, assolti in epoca feudale tra 960 e 1060 dal *castro Monticello* e in seguito dal castello comunale di S. Antonio, del 1163.

Corte dei Frati (Cr).

D'ambito cronologico assai dubbio, un *castello* occupava il centro del paese sino a quando, nel 1683, venne edificata la parrocchiale sui resti del medesimo che, a quella data, pur ancora visibile, doveva essere diruto. A ricordo il vicolo che costeggia il luogo sacro è indicato *del castello*.

Romano (Bg).

Il borgo di Romano viene riallocato a seguito di dispute confinarie tra le diocesi di Bergamo e Cremona che i patti del 1148 non risolvono; la nuova posizione, avviata nel 1171 ed integrata nel

bergamasco, assume una forma allungata del perimetro difensivo, ridotto rispetto i profili circolari, ma con spazi interni ristretti che impongono case addossate e vie anguste.

La rocca, afferente al XIII secolo, viene ristrutturata con l'acquisizione viscontea del 1335: se è pregevole l'integrazione tra ciottolo e laterizio nei perimetrali, a cronologia differenziata sono le torri angolari, che spaziano dal medioevo al XVII secolo.

Elemento di riflessione è però la posizione, interna alle mura, ma decentrata a nord est a costituire una ridotta nel caso di capitolazione del borgo, secondo uno schema adottato anche nella vicina Rovato a mutare il significato ricettivo sino ad allora svolto dagli impianti militari urbani.

## **CASTELLI DEL CREMASCO.**

Il X secolo di Camisano, Offanengo e Casaletto Vaprio, compreso tra 960 e 990, evolve con Agnadello, 1019, Montodine, 1023, Ticengo, 1054, Bottaiano, 1066, Ombriano, 1080 e Crema, 1084. Cremona, 1120, avvia il XII secolo che si chiude con l'approntamento di borghi franchi limitanei come Cumignano, 1173, Dovera, 1186, Camisano 1191, Bottaiano e Ricengo, 1192.

Le dimensioni variano tra i 26000 mq. supposti per Ricengo ai 18000 di Agnadello mentre Bottaiano pare circoscritto a 4600 mq. Ticengo, Camisano, Dovera, come Casaletto Vaprio e Ombriano non mantengono indizi topografici.

Indicativo delle stratificate vicende di un castro è Castelgabbiano: fortificato nel 949, si ridimensiona in semplice *loco* nel 1035, ma trent'anni dopo è *corte* ampliata prima del 1123 nel *castrum Gabiani*.

## **CASTELLI DEL PIACENTINO.**

A nord di rare direttrici come la Emilia si estendevano estesi boschi perfluviali ripresi nei toponimi: *silva* nel 981, *silva magna in Aucense* (Galetti 1979) nel 990 e *Auzea* nel 999. Dopo l'ordinata presenza dei coloni romani, l'insediamento umano è sporadico dal secolo VIII, latente tra IX e X, e intensificato con le occupazioni di XII secolo. Agli inizi del successivo il Comune di Cremona dispone l'appoderamento *ultra Padus* ai cittadini, con 1300 atti in diciannove anni, ma a tale mole non corrisponde una incisiva presenza militare, poiché il fiume ridisegna i profili di un pendolarismo la cui antropizzazione è ostaggio delle piene.

Su pregressi contesti feudali si innestano le dispute di età comunale, come attestano il castello del *burgo Roncaroli* a presidio di un'ansa del Po, ove l'apprestamento del 1088 è ristrutturato nel 1183, e quelli di S. Giorgio e Podenzano, di XII secolo ma riattati tra 1242 e 1245. La nascita della rocca di Caorso, nel 1204, accompagna alla successiva disposizione tecnica.

Castelletto è un agglomerato di una qualche antichità liturgica, ma sconta una posizione esposta alle esondazioni fluviali: riportato in una carta del 1579, assurge a parrocchia nel 1588, investitura che ne premia un possibile ampliamento rispetto all'agglomerato medievale. Presenza regolare nelle topografie al XVIII secolo, inizia poi una decadenza culminata nell'abbandono di metà Novecento.

Il prediale romano di Polignano indica la centuriazione, documentata da fattorie d'età classica protrattesi almeno al III sec. d. C., si attesta come Paulignano nel X secolo. La militarizzazione del territorio è testimoniata dalla trecentesca torre di Fontanazze mentre sei affioramenti sono ascrivibili ad edifici di XVI secolo nei quali circolano ceramiche di periodo.

## **CASTELLI DI ALTURA.**

Pare utile, per completezza, proporre un breve excursus di siti arroccati indagati dagli scriventi nel corso delle rispettive carriere. In essi fenomeni di erosione e smottamento

condizionano un mantenimento facilitato, peraltro, dall'assenza, nelle aree montane, di agricoltura intensiva. E' dunque facile imbattersi in alzati, stratigrafie conservate, contesti integri impensabili nello spoglio sistematico della pianura.

Vigolzone (Pc), Castelvechio.

Ricetto sommitale di XI secolo, decaduto il sistema feudale le ristrutturazioni, facilitate dalla collina che consente stadi intermedi di abbandono, utilizzano laterizio, prima assente, mantenendo integro il torrione ad alta scarpa, ancora funzionale, edificato con sassi allettati in abbondante malta; da esso diramano i cammini di ronda posteriori sostenuti da pronunciati beccatelli applicati agli elementi originali. Il pianoro antistante il rudere è perimetrato da murature rasate a definire lo spazio autonomo entro il quale si ricoveravano persone ed animali.

Illegio (Ud), Broili.

Dell'imponente torre con alzati superstiti, che si ascrive alla tipologia del *palatium* signorile, si sono identificate fasi dall'utilizzo della prima metà del secolo X a riusi successivi di XI-XII.

Il bagaglio tecnico dei costruttori è evidente nell'impiego di materiali differenziati per funzione, dalla pietra alla calcarenite, la cui posa ha beneficiato di ponteggi di cui si sono rilevate le buche.

Poco ad est della torre principale un edificio più piccolo, meglio curato, delimitava la frequentazione del pianoro, interessato da abbandoni e riutilizzi.

Coeva o di poco posteriore è una motta artificiale a strati alternati di ghiaie ed argille impostata su un accurato livellamento degli strati geologici; ubicata a corollario della prospiciente depressione controlla l'accesso alla radura da un'altezza di circa dieci metri. L'iconografia degli arazzi francesi conferma la metodologia a strati atta a prevenire smottamenti dei settori esterni.

L'individuazione di murature terrazzate, forse difese da fossato, conferma l'intensiva presenza di contenitori per derrate, interrati od in elevato. A vasca o a silos, definiscono un centro di raccolta temporaneo per derrate, probabilmente granaglie accumulate per adempimenti fiscali.

Obliterati da un ricovero, un recinto per animali e un edificio in legno tale funzione definisce, in un tempo ristretto, dettagli propri del castro altomedievale: vita interna al perimetro, motta, accesso controllato. Poco dopo, però, la torre subentra come magazzino ben guarnito, causando l'abbandono degli altri elementi: tale scelta può motivarsi in un pericolo contingente o nelle dinamiche interne al potere feudale. La nuova soluzione razionalizza gli spazi, con torrefazione interna dei semi, maggiore durata e stivaggio più funzionale (AA.VV. 2013).

Levanto (Sp), Monte Bardellone.

Il primo insediamento del monte implica un villaggio arroccato difeso da torre sommitale. Sono state indagate alcune case edificate con bozzette lavorate impostate sulla roccia basale; il dislivello di versante è superato mediante terrazzamento delle costruzioni, con quota di calpestio omogenea nelle rispettive curve di livello. Si è individuata una cappella castrense che, rispetto le abitazioni, presentava intonaco interno di grossolana qualità: la maiolica arcaica rinvenuta nello suo strato di calpestio la colloca al XIII secolo, durante la frequentazione signorile. Esauritasi questa, riconducibile ai feudatari *Celasco*, il sito viene ristrutturato per consentire un'occupazione esigua dal carattere prettamente militare: una cinta muraria percorre il cocuzzolo ed oblitera le case di versante poste sulla direttrice. Si fortifica lo spazio necessario alla piccola guarnigione che utilizza la torre, rimodulata alle esigenze, come posto d'osservazione della repubblica genovese che subentra alla nobiltà feudale (AA.VV. 2002).

Cristoglie (Istria slovena).

Il *tabor* di Cristoglie, ricetto nei dintorni di Capodistria, abbina sul limitato dosso chiesa romanica e mura posteriori che la proteggono dalle scorrerie turche; fori per travature presuppongono la

copertura dello spazio ad uso promiscuo di uomini ed animali così come l'assenza di vani per scorte suggerisce lo stazionamento limitato nel tempo.

La chiesa viene edificata nel XII secolo e dotata, secoli dopo, di mura a filari regolari in conci di pietra locale poggianti sulla roccia di base. La dotazione di affreschi e scritte in lingua paleoslava connotano al sito una dignità che contrasta con la posizione defilata dalle vie di comunicazione. In realtà è probabile l'impegno costante nel mantenimento di un ricetto comunitario. L'omogeneità di materiali in momenti edilizi diversi, oltre che dalla praticità, è giustificata da strategie comuni ad altre popolazioni rivierasche o montane ove, per sicurezza, si riconvertono a ricetti anche castelli più antichi come nei casi liguri o lunigianesi (Ghidotti 2001).

Filattiera (Ms), Monte Castello.

Una torre sommitale, insediata su una più antica struttura abitativa, indicava al medioevo la frequentazione più recente del sito, che una possente cinta indicava come fortificato. In esso venne edificato un grande edificio rettangolare provvisto di tramezzo e focolari sul calpestio, la cui cronologia è assegnata dal C14 al V-VI secolo d.C.. Inserito nel quadro della guerra greco-gotica, il *castra* bizantino, pur decaduto, attrae successive occupazioni che mantengono quel connotato difensivo tipico dei ricetti d'area lunigianese, caratterizzati da ubicazioni isolate e decentrate.

## POSTMEDIOEVO

Cremona.

Difese inalterate da secoli subiscono il ripensamento imposto dal crescente uso dell'artiglieria: le mura si abbassano, il parapetto sostituisce le merlature e segmenti alternati o a triangolo segnano, tra Cinque e Seicento, il *fronte bastionato* (Maggi, Artocchini, 1967), anticipatore della *Fortezza*, collaudato a Cremona nel periodo spagnolo, 1535-1707 (Balistrocchi, 1978).

Il profilo della città medievale si allarga nelle cortine con terrapieno a rivestimento laterizio dei bastioni Caracena, S. Michele e S. Erasmo, rilevate pure in via Montello a seguito di sbancamento che ne evidenzia una profonda sezione interna.

In via Cadore si definivano le stratigrafie sud orientali limitandone la città murata in un'area bonificata dalle paludi mentre la morfologia esterna delle scomparse mura occidentali di via Trento e Trieste evidenziava un poderoso innalzamento il precedente piano di campagna.

In via Piave il restauro ha consentito la valutazione del *Torrione*, superstite il castello di S. Croce, edificato dai francesi nel 1520 in coppia con altro perduto. Miglioria del castello visconteo risalente al 1370, mostra un diametro di diciotto metri e una tessitura regolare con profilo a scarpa rimarcato da cordolo sotto il quale fori di ponteggio attestano un piano inferiore.

Le protezioni a perimetro bastionato si diffondono anche in centri minori, Sabbioneta, Rivarolo e Bozzolo (Mn), miscelando terrapieni ad alzati laterizi.

Pizzighettone (Cr).

Sfruttando le difese naturali del Serio morto, il borgo venne fortificato già nel XII secolo ma nel Trecento i Visconti approntarono la rocca. Lo scavo di una cisterna-discarda ha cristallizzato la stovigliera corrente tra metà XV secolo e inizi del successivo.

La piazzaforte rientra nel dispositivo spagnolo a controllo della Serenissima. Adeguata tra 1639 e 1646 con bastioni, dal 1720 la nuova amministrazione austriaca riequilibra mura, fossa e polveriere, andando a costituire un raro laboratorio del laterizio, che spazia dal romanico alla modernità di casematte austriache e fabbricati rurali.

Corte de' Frati (Cr), il *Trincerone*.

Opera inusuale, dieci miglia di terrapieni lungo i canali asciutti riattati a trincea, venne approntato durante la Guerra dei Trent'anni, ma ancora nell'Ottocento se ne coglievano i dossi pur nello

spoglio avviato subito dopo la battaglia del giugno 1648. Negli appezzamenti proiettili specifici delle nazioni belligeranti ne evidenziano le cognizioni militari, mentre bottoni e posaterie offrono il tenore di vita dei reparti impegnati.

Soncino (Cr).

La pulizia della polveriera del complesso, costituita da vani interrati, ne ha evidenziato gli alzati, mentre lo svuotamento parziale di un pozzo ha fornito ceramica graffita e dipinta.

Crema (Cr).

L'inadeguatezza delle mura comunali (Verga, 1966) portò a riprogettare la difesa della città, con l'allestimento delle *mura venete* veneziane, completate tra 1488 e 1509, in cui si aggiornano moduli medievali nell'aggiunta di rivellini alle quattro porte.

Coccaglio (Bs).

Ancora nel 1483 è protetto da spalto, fossato e ponte levatoio.

Leno (Bs).

Il restauro, nel 1701, del castello conferma la mantenuta efficacia di baluardi vetusti.

Ghedi (Bs).

Il nucleo antico presenta la partizione medievale con battesimale di VI secolo trasformata in pieve e limitrofo cimitero datato tra VII e IX; il *Castello* definisce la costruzione chiusa del ricetto. Il paese mantiene, ancora nel 1610, mura, torrioni, fossato e terrapieni: le case all'interno, oltre un centinaio, sono adibite a granai e depositi.

Piacenza.

Le mura rinascimentali risalgono al 1525 e risultano un esempio di fronte bastionato all'italiana arricchito da fossati e terrapieni distanzianti i cannoni avversari per ridurre l'efficacia. Con Ferrara e Lucca mantiene una cinta cinquecentesca, nella quale si collocano nove bastioni e undici torri elevate tra i quindici e i diciotto metri. terminate nel 1547, l'opera causò la *Tagliata*, servitù militare espletata con abbattimento di alberi e case per un miglio.

## **CONSULTAZIONE INFORMATIZZATA.**

Elaborazione tabelle a cura di Eliana Bertamoni.

I dati informatizzati del progetto "Dopo l'Impero. Popolamento ed insediamenti nel territorio centropadano dal Medioevo all' Età Moderna.", sono disponibili:

- Sito Web Academia, profilo Bertamoni Eliana.
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle provincia Mantova, Cremona e Lodi, funzionario dott./ssa Nicoletta Cecchini,
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Brescia e Bergamo, funzionario medievista dott. Andrea Breda,
- Archivio Stato di Cremona, direttore dott./ssa Emanuela Zanesi,
- Biblioteca statale di Cremona funzionario dott./ssa Raffaella Barbierato.

## **BIBLIOGRAFIA.**

- Mannoni 1997:T. Mannoni, *Metodi pratici e attendibilità teoriche delle ricerche archeologiche*.,in I Congresso nazionale di Archeologia medievale, Pisa 1997, 14-15.
- Mannoni 2003:T. Mannoni, *Cultura artistica e cultura materiale: proposte per conoscere meglio qualcosa del passato.*, in III° Congresso nazionale di Archeologia medievale, Salerno 2003, 7-13.

Falconi 1979: E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, Annali della Biblioteca Statale, Cremona 1979-1988.

- Bettinelli, Roncai, 1992: C. Bettinelli Spotti, L. Roncai ( a cura di), *Castelli e difese della provincia di Cremona*, Soncino, 234-249.

- De Guio 1994: A. De Guio, *contributi vari* in La ricerca di superficie in area padana, atti Workshop, Stanghella 1994.

- Brogiolo 1983: G.P. Brogiolo, *La campagna dalla tarda antichità al 900 d.C.*, in *Archeologia Medievale* X, 1983, 73-88.

- Galetti 1997: P. Galetti, *Abitare nel Medioevo. Forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia alto medievale.*, Firenze 1997.

- Catarsi Dall'aglio 1994: M. Catarsi Dall'Aglio, *Edilizia tra tardoantico e altomedioevo. L'esempio dell'emilia occidentale*, in Brogiolo G.P (a cura di), Edilizia residenziale tra V e VIII secolo, Mantova, 149-156.

- Greppi 2014: P. Greppi et alii, *Tecniche e materiali da costruzione nella Milano antica e medievale*, in *LANX* 19 (2014), 106 e figura 9.

- Portulano 2012: B. Portulano, *Tra eredità classica e nuove forme di potere: l'età longobarda*, in Archeologia nella Lombardia orientale, Borgo S. Lorenzo, 2012, 290.

- Macchi Janica 2006: G. Macchi Janica, *La struttura della maglia dei castelli medievali nell'Italia Centrale*, in *Archeologia Medievale* XXXIII, 2006, 7-18.

- Settia 1999: A. A. Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale.*, Roma 1999, 339-342.

- Settia 1984: A. A. Settia, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli 1984.

- Rao 2013: Riccardo Rao, *Due percorsi indipendenti: i siti fortificati su riporti artificiali...*, in *Archeologia Medievale* XL, 2013, 111-118.

- AM XII: *Archeologia Medievale* XII, 2012, 324.

- Gelichi 2006: S. Gelichi (a cura di), *Campagne medievali*, atti Convegno Nonantola S. Giovanni Persiceto, 14-15 marzo 2003.

- Galetti 1994: P. Galetti, *Una campagna e la sua città.*, Bologna 1994, 190.

- Ghidotti 1997: P. Ghidotti, *Osservazioni sul popolamento medievale delle campagne centro padane*, in I Congresso nazionale di Archeologia medievale, Pisa 1997, 221-226.

- AM XXII: *Archeologia Medievale* XXII, 1995, 382.

- Saggioro 2003: F. Saggioro, *Distribuzione dei materiali e definizione del sito*, in III° Congresso di Archeologia medievale, Salerno 2003.

- Ghidotti 1995: P. Ghidotti, *Cremona, largo Boccaccino. Saggi di scavo.*, in *Notiziario archeologia medievale* 63, 1994, 8.

- AM XXXIV: *Archeologia medievale* XXXIV, 2007, 193.

- Ghidotti 2006: P. Ghidotti, *Un sito medievale tra archeologia ed architettura del paesaggio*, in Studi in onore di Tiziano Mannoni, Bari 2006, 157-162.

- Ghidotti 2003: P. Ghidotti, *Necropoli medievali della pianura centro padana: catasto 1982-1997.*, in III° Congresso nazionale di Archeologia medievale, Salerno 2003, 711-715.

- Saggioro 2004: F. Saggioro, *Insediamento ed evoluzione di un castello della pianura padana*, in *Archeologia Medievale* XXXI, 2004, 169-186.

- Brogiolo 2006: G.P. Brogiolo, *Il sito e gli scavi*, in G.P. Brogiolo, N. Mancassola ( a cura di ), Scavi al Castello di Piadena, Mantova 2006.

- Bertamoni, Ghidotti 2016: E. Bertamoni, P. Ghidotti, *Il paesaggio costruito. Archeologia senza scavo delle pievi centropadane*, in *Strenna ADAFA*, N. S., VI (2016), 129-182.

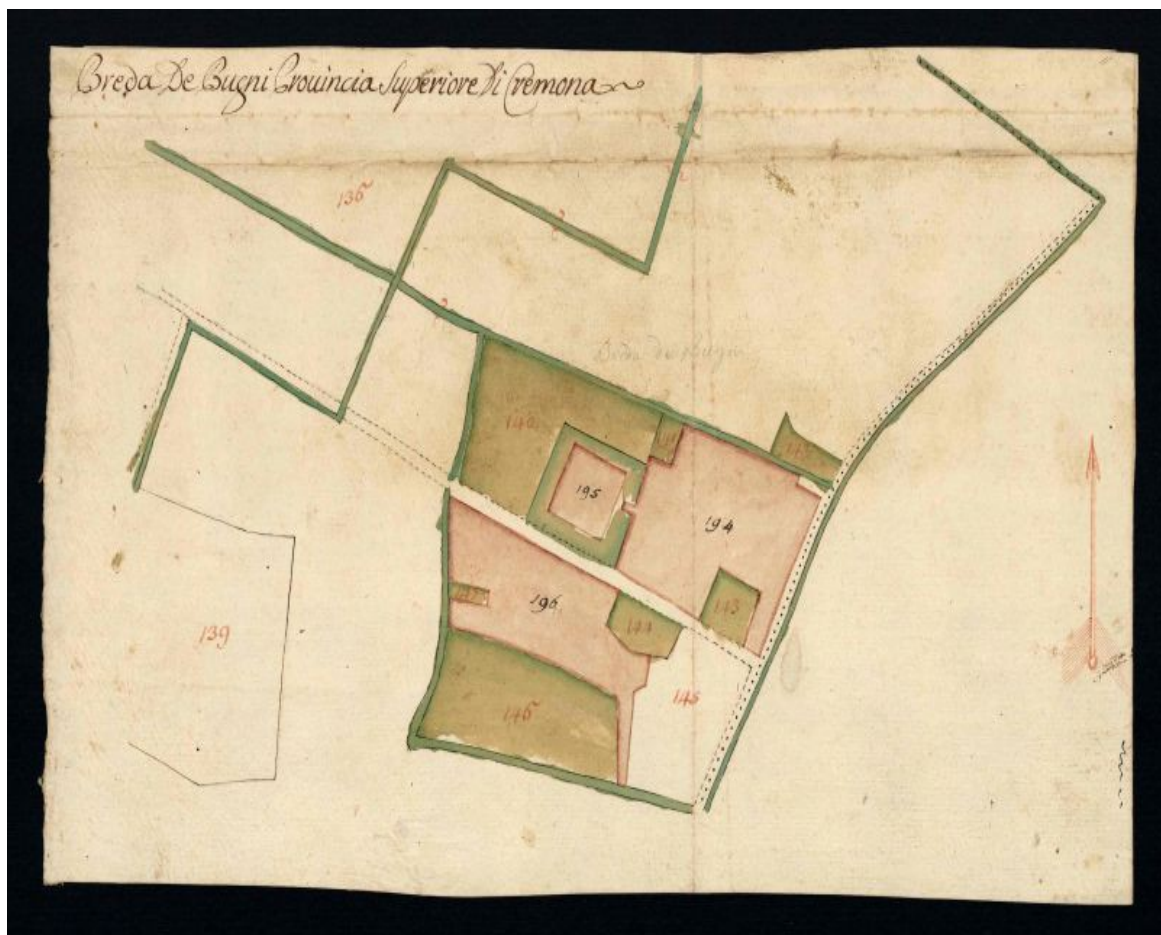


- Conversi 2013: R. Conversi, Alto Medioevo. *I Longobardi in Val Nure*, in Alle origini di Vicus Ussoni, Storia di un popolamento antico. Vigolzone tra Età del Ferro e periodo longobardo., Catalogo della mostra, Vigolzone 2013, 55.
- Settia 2007: A. A. Settia, *Erme Torri*, Cuneo-Vercelli 2007.
- Settia 1991: A. A. Settia, *Castelleone e le guerre tra Adda e Oglio nei secoli XII-XIII*, in Il borgo franco di Castelleone, Castelleone 1991, 53-63.
- Maggi, Artocchini 1967: S. Maggi, C. Artocchini, *I castelli del piacentino*, Piacenza 1967.
- Galetti 1979: P. Galetti, *L'insediamento nella bassa pianura piacentina durante l'alto medioevo.*, in Archivio Storico per le Province Parmensi 31 (1979), 131-155.
- AA.VV. 2013: A. Cagnana, E. Bertamoni, P. Ghidotti, (*Udine, Tolmezzo*) *Illegio, loc. Broili*, in Archeologia Medievale XXXX, 2012, Notizie scavi e lavori sul campo, 324.
- AA.VV. 2002: A. Cagnana, P. Ghidotti et alli, *Gli scavi nel castello di Celasco (Monte Bardellone, La Spezia)*, in Archeologia Medievale XXVIII, 2001, 127-147.
- Ghidotti 2001: P. Ghidotti, *Cristoglie, Istria slovena, Slovenija: campagna archeologica preliminare*, in Notiziario archeologia medievale 74, 2001, 26.
- Maggi, Artocchini 1967: S. Maggi, C. Artocchini, *op.cit.*
- Balistrocchi 1978, *Le mura di Cremona*, Cremona 1978.
- Verga 1966, *Crema città murata*, Roma 1966.

**Autore: Ghidotti Piermassimo - [ebsolegiallo@gmail.com](mailto:ebsolegiallo@gmail.com)**



*San Damiano (Pc)*



*Breda De Bugni, Provincia Superiore di Cremona*

Database allegati:

- Difese postclassiche in area centropadana,
- Frequentazione postclassica in area centropadana,
- Siti medievali in area centropadana.